

MAGAZZENO STORICO VERBANESE

# INVENTARIO EPIGRAFICO

COMUNE DI

**SAN BERNARDINO VERBANO**  
(PROVINCIA DI VERBANIA)

INVENTARIO A CURA DI:  
ALBERTO FORNARA

VERBANIA, 10 AGOSTO 2004

1.

SAN BERNARDINO VERBANO, LOC. BIENO,  
chiesa parrocchiale della Purificazione di Maria.

*Epigrafe funeraria romana*

*Oggetto*

Epigrafe funeraria.

Riquadrata da una cornice leggermente aggettante dello spessore di 4-5 cm, che sul fianco destro, procedendo dall'alto verso il basso, tende a inclinarsi all'interno.

*Testo*

V. F. / OCTAVIUS / GIMONIS F. / SIBI ET SUMEI/AE SENONIS F.  
/ UXORI ET PRI/MAE F. ET NA/MUNI NOV/ELLI F. UXORI

*(da Ferrua, con integrazione di Caramella - De Giuli)*

Traduzione: «Ottavio, figlio di Gimone, fece da vivo per sé e per la moglie Sumeia, figlia di Senone, e per la figlia Prima, moglie di Namuno figlio di Novellio».

La lettura presenta alcune difficoltà: come rileva Ferrua, che propone una datazione alla prima metà del I secolo d.C., le lettere "T", "L" ed "I" sono tracciate in modo molto simile l'una all'altra.

De Giuli e Caramella, attraverso un rilievo realizzato nel 1979, hanno individuato anche la sigla "V.F.", segnata sul margine superiore della cornice che riquadra la specchiatura.

*Materiale*

Marmo di Candoglia.

*Misure massime*

Cm 82 x 43

*Collocazione*

San Bernardino Verbano, frazione Bieno, chiesa parrocchiale della Purificazione di Maria. Murata all'esterno dell'edificio, nella parte sinistra della facciata, a circa 180 cm da terra.

*Provenienza*

Ignota. Per analogia con altri casi documentati nel territorio (ad esempio i due sarcofaghi di Cannobio), si può soltanto supporre che la lapide sia stata rinvenuta nello stesso sito della chiesa parrocchiale, oppure nelle immediate vicinanze.

*Datazione*

Prima metà I secolo d.C.

*Notizie storiche*

Quando l'epigrafe fu vista da Carlo Amoretti, alla fine del Settecento, era collocata «dietro l'altare». Non è al momento possibile stabilire quando fu portata all'esterno.

La Carta Archeologica d'Italia annota, senza ulteriori indicazioni, che l'epigrafe «fu vista a Bieno verso la fine del secolo XVIII»: è comunque probabile il riferimento ad Amoretti.

Come per le iscrizioni di Esio, Trobaso, Pallanza e Zoverallo, anche in questo caso l'attenzione degli studiosi si è concentrata sugli aspetti onomastici.

*Stato di conservazione*

Lacunoso. La parte inferiore, ridotta a una larghezza di 32 cm, appare fratturata irregolarmente ed è priva dello spigolo destro.

## BIBLIOGRAFIA

- C. AMORETTI, *Viaggio da Milano ai tre Laghi Maggiore, di Lugano e di Como e ne' monti che li circondano*, Milano, 1817 (V ed.), p. 49.
- *Corpus Inscriptionum Latinarum [...]*(CIL), Berolini 1863 sgg., vol. V, parte 2: *Inscriptiones Galliae Cisalpinae Latinae (regiones XI et IX)*, edidit T. MOMMSEN, Berolini, 1877 [rist. 1959], n. 6640.
- V. DE VIT, *La provincia romana dell'Ossola ossia delle Alpi Atreziane e memorie dell'antico Castello di Matarella*, voll. I-III, Firenze, 1892 [rist. anast.: Domodossola, 1979], pp. 219, 239.
- F. PONTI, *I Romani ed i loro precursori sulle rive del Verbano [...]*, Intra, 1896, pp. 111, 113-115
- C. CONTI ET AL. (a cura di), *Edizione archeologica della carta d'Italia al 100.000*, Foglio 31 (Varese), Firenze, 1950, p. 100, IV NO n. 7.
- L. CASSANI, *Repertorio di antichità preromane e romane rinvenute nella provincia di Novara*, Novara 1962, p. 27 n. 1.
- A. FERRUA, *Escursioni epigrafiche nell'alto Novarese*, II, in "Bollettino Storico per la Provincia di Novara", a. LXV (1974), 2, pp. 26-28, fig. 3a.
- P. CARAMELLA – A. DE GIULI, *Archeologia dell'Alto Novarese*, Mergozzo, Antiquarium, 1993, pp. 203, 204.

[Scheda a cura di: Alberto Fornara  
Aggiornamento: 10 agosto 2004]

